

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRAZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

XXII BULLETTINO DELL'ARMATA

Per la maggior lontananza del teatro della guerra, che, col ritrarsi de' ribelli di là dalla Theiss, fu recato oggimai in Transilvania, siamo ora appena nuovamente in istato di riferire alcune notizie intorno ai progressi dell'esercito di Sua Altezza il Feldmaresciallo Principe di Windischgrätz.

Dopo la ritirata da Pesth, una parte dei ribelli mosse alla volta di Gran Varadino e di Debrecin, e l'altra sotto il comando di Görgey s'indirizzò verso Schemnitz, e, dopo aver messe a ruba le città montanistiche, avviòsi dapprima per Neusohl a Rosenberg, ma quivi, in causa dell'occupazione fatta anteriormente dei passi a S. Marton e Turany dal distaccamento militare del sig. generale maggiore di Götz, prese il cammino dello Zips, dove affrontossi ad un battaglione d'infanteria Nugent capitanato dal maggiore Kiesewetter, col quale a Kirehdorf e Korotnok il 3 e 4 febrajo venne alle mani.

Il passo intanto di Braniszko fu tosto più gagliardamente occupato da rinforzi, che il tenente maresciallo conte Schlick spediva da Eperies, e siccome avanzossi un'altra colonna della brigata Deym da Cassovia per Margitsalva, e il sempre solerte general maggiore di Götz colla brigata principe Jablanovsky per Brisen l'8 corr. mese arrivato in Telegrath, si difilò a Leutschau, così i ribelli, minacciati nello Zips da tutte le parti, dovrebbero essere tanto più presi in mezzo, che pure da Tarnov, sotto gli ordini del tenente maresciallo Vogel, tutte le strade, lungo la frontiera galiziana, da Neumarkt, Kroskienko, Biwnieczna, Tylicz fino a Dukla sono gagliardamente occupate, e in tutta quell'estensione di territorio è ordinata la leva in massa.

Il dighiacciamento della Theiss ha finora tanto a Tokaj come a Szolnok difilato grandemente il passaggio della colonna del primo corpo dell'esercito avanzatosi sulla riva destra. Ciò fece abilità al nemico, dopo un infruttuoso tentativo ad Arad,

di ripiegare in Transilvania, per quivi unirsi colla colonna comandata dal capo ribelle Bem, il quale, come dicemmo già prima, respinto dalla Bucovina, trasse per Bistritz, Maros-Vasarhely fino a Hermannstadt, d'onde il comandante generale barone Puchner lo ha con tanto impeto ributtato.

La colonna dei ribelli, che da Gran Varadino s'avviarono a Clausenburgo, mosse per Carlsburg dove il dì 5 tentò di occupare Mühlenbach. È stazionato in que' dintorni tra Déva, Hatzeg e Szássváros un distaccamento militare di 3000 Rumeni sotto il comando del capitano Czernowich, i quali proteggono dai ribelli quel tratto di paese; ed anche il forte castello in Déva è ben munito.

In questo mezzo di tempo il comandante generale nel Banato, barone Rukavina, ha raccolto una divisione sotto il tenente maresciallo di Gläser e il general maggiore barone Mengen composta dei distaccamenti del corpo di Thodorovich, che deve operare nella valle del Maros verso la Transilvania e minacciare nel medesimo tempo Gran Varadino.

Le due brigate del maggiore Dietrich e conte Palfy, che appartengono al corpo del generale d'artiglieria conte Nugent, si avanzarono l'una a sinistra per Bolly a Mohacs, l'altra per Siklós-Baranyavar ad Esseg, la quale fortezza è cinta fino ai piedi della spianata (*glacis*) dall'I. R. truppe, ed ha già fatto proposte di capitolazione. (Vedi la data più sotto)

A Mohacs i rivoltosi, condotti da Nemegeye, andarono oltre il Danubio, ma quivi alla stretta tra Bezdany e Zombor, diedero nei Serviani che là si trovavano, avanzatisi lungo la sponda sinistra del Danubio dalla Römer-Schanze, e in quello scontro furono dai medesimi per la massima parte tagliati a pezzi o dispersi.

Dopo la resa di Leopoldstadt, la divisione del tenente maresciallo Simunich ricevette dal Feldmaresciallo il comando d'inoltrarsi lungo la Waag a Comorn, per render più stretto l'assedio di quella fortezza. In quella marcia il 4 corrente poco lungi da Neuhäusel essa è venuta alle mani con un distaccamento di ribelli, che da Comorn al di sopra di Naszrad avea passato la Neutra, per dare il sacco a quei

paesi, e introdurre principalmente nella fortezza del sale, di cui ha difetto, e dove le malattie vanno ogni dì più crescendo. In questa affrontata, quattro compagnie dell'arciduca Guglielmo d'infanteria e uno squadrone di usseri hanno attaccato una schiera nemica di 1200 uomini con tanto valore, che furono fatti prigionieri il comandante di detta schiera, un ufficiale e 96 *howedi* e un numero grande di morti e feriti è rimasto sul campo.

Il governatore militare e civile

Barone di WELDEN

Tenente - Maresciallo

(Dal Supplemento serale della Gazz. di Vienna del 15 febrajo.)

PROCLAMA

Tutte le esortazioni emanate finora ai militari congedati e assenti degli H. RR. Battaglioni Italiani di rientrare presso i loro reggimenti, restarono per lo più senza effetto, poichè il pessimo spirito della Popolazione dissuase gli H. RR. Militari di ritornare al loro dovere, raggiungendo le loro bandiere, e ciò a mezzo di false notizie, promesse menzognere e persino minacce.

Consta dai fatti rilevati, che i parenti ed amici dei soldati assenti, anzi persino gl'impiegati e gli ecclesiastici, prendono una parte vergognosa in queste mene ostili, le quali si oppongono ad ogni lealesentimento di dovere, e che essi eccitano e mantengono in ogni maniera immaginabile nella Popolazione inclinazioni e movimenti avversi a grandissimo svantaggio del Paese.

Un altro fatto comprovato si è, che simili disertori si trattengono nel circondario dei Comuni, con saputa di questi, e che anzi sono da loro sussidiati, e distolti dall'I. R. Servizio Militare con tutti i mezzi possibili di seduzione, a fine di arruolarli al servizio della ribelle Città di Venezia.

Per porre possibilmente un argine a questo procedere affatto indebito, il quale generalmente non può esser ignorato dai Comuni, si fa noto col presente Proclama, che il Comune, nel cui circondario trovasi un disertore, un congedato od una recluta, la quale richiamata non rientrasse, e qualora non fosse consegnata al suo Batta-

gione entro il 25 del mese corrente, pagherà per ogni individuo una multa di 500 lire austriache.

Nelle stesse pene incorrerà pure il Comune in cui venga colto il disertore in qualsiasi altro modo, e questi deponga di essersi trattenuto in esso Comune, senza essere stato dal medesimo notificato o consegnato.

La famiglia di un tale disertore dovrà inoltre fornire al detto reggimento un altro individuo idoneo preso dal seno della medesima, e quando questo non vi fosse, dovrà provvedere il Comune per la presentazione di un altro soggetto da prendersi dal Comune stesso, il quale rimarrà presso il reggimento qual supplente del disertore, fino a che quest'ultimo sarà ricondotto ad esso reggimento. Qualora il disertore avesse asportato, in questa sua nuova evasione, effetti di mobiltà ovvero d'armatura, il Comune rispettivo dovrà pure prestarne l'indennizzo, giusta l'ordine che al medesimo sarà per giungere.

Quel Comune il quale, cinque giorni dopo che gli sarà stata partecipata la relativa condanna, non avrà versata la multa, sarà agli imposta pel motivo suddetto, ovvero il rimborso presso il Commissariato Distrettuale cui appartiene per l'ulteriore trasmissione all'I. R. Comando del II. Corpo d'Armata di Riserva, sarà punito col doppio importo della multa stessa e verrà inoltre colà spedito per l'esecuzione un corrispondente distaccamento di truppa, che vi si tratterà a spese del Comune, e con l'aggiunta di una lira austriaca per soldato al giorno, fino a che la somma di detta multa sarà soddisfatta.

Per quei Comuni nei quali, persistendo nella renitenza, daranno a conoscere con ciò la continua loro disposizione ostile, verrà proceduto ad altre più severe misure militari.

Finalmente si porta a comune notizia, che chiunque fosse provatamente prevenuto di aver dissuasi i militari richiamati dal ripartire, o se fossero già rientrati, d'averli sedotti a nuova diserzione, o lo avesse tentato con effetto in qualsiasi forma, verrà senza distinzione tradotto avanti un Giudizio Statario, e fucilato come seduttore della Truppa.

Il presente Proclama dovrà essere letto in ciascun Comune dal Paroco o dal Pubblico radcolto nella Chiesa per tre giorni, fra i quali dovrà cadere una Domenica, e dovrà inoltre essere affisso al locale del Comune e partecipato dalla Deputazione Comunale a quella famiglia, in specie alla quale appartenesse taluno dei suddetti disertori.

Dal Quartier Generale di Padova, il 14 febbrajo 1849.

L'Imp. Regio Comandante il II. Corpo
d'Armata di Riserva
HAYNAU
Tenente Maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

Verona, 19 febbrajo

Un nostro corrispondente di Agram ci scrive quanto segue: Agram, 15 febbrajo

1849, ore 7 di sera. . . . « Alle mie comunicazioni d'oggi mi affretto ancora di aggiungere, che in questo momento è qui arrivato il corriere colla notizia della capitolazione di Esseg. Da ragguagli ufficiali, il 15 febbrajo 1849 sono già state rese tre porte, e la mattina del giorno appresso la guarnigione ha depresso le armi sulla spianata (glacis) ».

Altra dello stesso giorno

Diamo noi qui per esteso un lungo articolo sulle condizioni presenti e future dell'Ungheria, togliendolo appunto dal *Journal des Débats*, autorità non sospetta ai male avvisati, che forse ancora vagheggiano come realtà le millanterie di quel pandemonio della rivoluzione magarica, l'agitatore Kossuth, ed ammirano le menzogne da loro credute de' suoi Bollettini.

Ecco l'articolo:

Parigi 11 febbrajo

Il giovane Imperatore Francesco Giuseppe ricevendo, giorni sono, i deputati di Presburgo che gli prestavano giuramento di fedeltà, diceva loro nella sua risposta ufficiale: Spero che le vostre parole saranno in futuro confermate dalle opere vostre.

Grandi cambiamenti si preparano per l'Ungheria, lo attendo con fiducia che la nazione magiara sottomettendosi interamente e senza dilazione, mi lasci libero di applicare la paterna mia sollecitudine non solo alla cura de' suoi particolari interessi, ma alla comune felicità di tutti i miei popoli riuniti. Tale è infatti la condizione sempre più di giorno in giorno probabile a cui va incontro il popolo magiara; egli ormai non è destinato che ad essere quasi una frazione dell'Impero Austriaco, invece di formare da sé stesso un Impero. Sembra probabile che questo ampio paese, sopra il quale regnò da così lungo tempo, non abbia ormai che ad esser diviso in provincie tra cui si potrà forse contare una provincia magiara, ma una provincia che non avrà privilegii più di qualunque altra, ma una provincia che non avrà indipendenza più specialmente distinta. Tedeschi, slavi, rumenici, tutti questi popoli di stirpi e lingue diverse compresi nella estensione dell'Ungheria e della Transilvania, non forniranno più sudditi ai loro antichi vincitori magiari, e non saranno più che cittadini del nuovo Stato Austriaco, cittadini tutti a livello degli stessi Magiari la cui numerica minoranza dovrà ben presto mettere un termine alla prevalenza anteriore.

Fin dal principio di questa lotta, noi abbiamo previsto un risultato così inevitabile; noi abbiamo spiegato siccome i Magiari, circondati in casa propria da nazioni inasprite e memori di una oppressione che appena il giorno innanzi era stata radoleita, non avrebbero potuto romperla col l'alto dominio imperiale senza sollevare tutto il paese contro sé stessi. Gli abitatori dell'Ungheria sopportavano ancora questo dominio da Sciti, finchè potevano ricorre-

re a Vienna. Il movimento del marzo 1848 avendoli privati di questo ricorso protettore, che avrebbe dovuto metter capo a Presburgo ed a Pesth dopo la loro emancipazione, il paese non volle abbandonarsi a' suoi conquistatori d'una volta che pretendevano sempre tenerlo soggetto. I popoli fino allora subordinati ai Magiari si sono uniti d'intenzione e di fatto alle rappresaglie del governo Imperiale. Né l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, nè gli Slavi che abitano la più gran parte del suolo ungherese, non potevano ammettere senza opporre una resistenza, questo vero appello all'unione, che dai Magiari veniva reclamato a loro esclusivo profitto con una disinvoltura per lo meno tanto presuntuosa quanto la presunzione dei *repealers* irlandesi in faccia all'Inghilterra.

L'Imperatore difendeva uno de' suoi regni, gli Slavi lottavano contro la supremazia troppo assoluta di cui minacciavano i Magiari affrancati: i Magiari hanno definitivamente perduta la battaglia. I reggimenti slavi accampano a Presburgo ed a Pesth; il vessillo giallo-nero sventola sulla fortezza di Buda, e il Bano Jelacic ha crudelmente mantenuta la sfida da lui data al conte Batthyany, quando gli disse con ironico addio: « Noi ci rivedremo al Tibisco! »

Presentemente non trattasi d'altro che di una totale fusione dell'Ungheria. Le Gazzette imperiali prendono a dimostrare che la costituzione ungherese più non esiste, mentre gli stessi Magiari l'hanno violata. Il *Monitore d'Olmütz* e il *Corrispondente Austriaco* contenevano ultimamente un'argomentazione quasi ufficiale contro la conservazione dell'Ungheria sopra basi di Stato indipendente. Si va chiedendo perchè l'Ungheria, rapporto all'Impero, avrebbe ad essere in situazione differente da quella del Tirolo, della Boemia o di qualunque altra provincia: oggimai l'Impero non è più nel solo Imperatore, e l'unità austriaca ha già incominciato colla soppressione degli Stati feudali nel secolo decimo settimo mediante i progetti dell'unione reale sotto Carlo VI, e mediante la creazione del titolo d'Impero Austriaco sotto Francesco I; l'unità austriaca avrà d'ora innanzi una rappresentanza ben più energica e ben più viva che la maestà così futile d'un Sovrano assoluto: il centro di questa unità è l'assemblea dei deputati d'ogni popolo assisi attorno al trono, e innanzi a questa assemblea sparisce ogni differenza da provincia a provincia e spariscono i privilegii che attribuivano alla nobiltà il dominio della vita politica ed in somma ogni barriera dietro cui l'Ungheria soprattutto stavasi trincerata.

Tutte le ragioni d'ordine pubblico e di progresso sociale s'accordano, diceva il giornale del gabinetto d'Olmütz, a trarre l'Ungheria dalla sua posizione eccezionale per chiamare indistintamente i popoli che essa contiene a prendere una parte eguale nella rappresentanza dell'Impero. Questa eguaglianza di obblighi e diritti non è per nessun modo compatibile colla autonomia di

tale o tal altro comitato. Dall' uno è dall' altro lato della Marea e della Leita, non occorre che una legge sola e una sola direzione; eglingsiazi di tutti i paesi e di tutte le stirpi m' faccia alla legge! Non più dogane fra Stati fratelli! Il cittadino austriaco deve andare dal confine prussiano sino a Belgrado e a Semlitz senza veder la via che potrebbe sbarrarla da un doganiere. — Noi saremmo curiosi di conoscere e di che risponderebbero a questo linguaggio così liberale dei pretesi retrogradi austriaci coloro che vorranno mostrarci nei Magiari i palladini della democrazia.

Singolari paladini, che prima d' ogni altra cosa hanno il principio di non mostrar la fronte in qual siasi luogo; singolari paladini che a forza di bell' oro sonante e di procellosi e sonori paroloni, hanno appiccato l' incendio a Vienna guardando bene di non bruciarsi; singolari paladini che conservano ancora nel giorno d' oggi bastevole sangue freddo da celebrare come altrettante vittorie gli incontri medesimi in cui ricusarono battersi! Oh in qual guisa parlava il dittatore Kossuth dando un addio alla camera dei rappresentanti nel giorno che andava a predicare la guerra nei comitati? « Spose e figlie dei Magiari, scavate una larga, un' immensa fossa dalla Drava ai Carpazi; fossa mortuaria per gli eserciti dei nostri oppressori, se combatteremo da eroi; fossa mortuaria per noi e per la nazione magiara, se saremo tanto vili da retrocedere. Sopra questa fossa verrà dai posteri innalzata una colonna, la quale sarà per noi o monumento di gloria non peritura, o pulpito d' infamia. » Le spose e le figlie dei Magiari non hanno per buona sorte preso alla lettera questo eloquente consiglio di sfacciatà rettorica; i loro mariti ed i padri loro si sarebbero trovati del maggiore impaccio mentre la campagna per essi altro non fu che una ritirata continua; ritirata da Presburgo a Pesth, ritirata da Pesth a Debrecin, e sempre ritirata senza battaglie, le fortezze, gli arsenali, il paese intero, tutto s' è abbandonato senza combattere.

È però giustizia il soggiungere che Kossuth sotto apparenze, a dir vero poco per lui gloriose, ha scoperto un piano dei più generosi e più saggi. « La nobile nazione magiara, diceva egli nel suo proclama del 24 dicembre, non è brava soltanto, ma ancora umanissima. Gli Imperiali già erano in sì piccolo numero, così sprovveduti di armi, di danaro e di viveri, che non istava se non in noi lo schiacciare. Noi però ci siamo ritirati per evitare lo spargimento del sangue, giacchè non v' ha gloria quando si trionfa sui deboli. La nobile nazione magiara, continuava Kossuth, non è soltanto umanissima, è giustissima ancora: Gli Imperiali vogliono che loro siano pagate le spese di guerra, e in fatti la guerra ha molto loro costato. Opulenti come noi siamo, ben potremo compensarli; rimborsiamoli di questa spesa, e sgombrino essi il nostro territorio. Se in ciò non convenissero, l' eroica vostra spada, o Magiari,

ne faccia appello per ultimo al giudizio di Dio. Illustre e valorosa nazione magiara, abbi confidenza in noi; il piano è sicuro. »

È propriamente in questo modo che i popoli finiscono per via di frasi. Quando Kosciusko esclamava: *Finis Poloniae!* egli ingannavasi; forse perchè era sopra un campo di battaglia bagnato del suo sangue che egli volgeva al cielo queste parole da disperato. L' avvenire deciderà. Il presente solo già basta per decidere sul destino dei Magiari; gli intrepidi cavalieri che per secoli fecero la crociata in permanenza; quei cavalieri alati che ora furono lo spavento ora l' ammirazione d' Europa, si son lasciati cadere fra le mani dei retori: *Finis Hungariae!*

(*Journal des Débats del 12 corr.*)

Vienna 14 febbrajo

Dietro notizie provenienti da sicurissima fonte, il colonnello Urban colla sua colonna e col rinforzo aggiuntole dalla parte di Galizia, che forma il posto avanzato dei corpi d' armata concentrati nella Bukovina, eseguì un magnifico fatto d' arme. Colla sua divisione, composta di un distaccamento del secondo battaglione del cordone confinario di Bukovina, del settimo distaccamento d' infanteria Sivkovich e di due compagnie d' infanteria Arciduca Carlo Ferdinando, ch' egli radendo la strada maestra aveva condotto sul giogo più alto, il giorno 6 febbrajo per tempo assalì d' improvviso alle spalle gl' insorgenti ungheresi stanziati in valle di Borgo, precisamente a Mirosczyn, i quali per le trinciere che sbarravano la strada maestra si credevano affatto sicuri. Il colpo riuscì, tanto bene, che il colonnello Urban, senza perdere un solo uomo, fece prigione tutto il distaccamento nemico, il quale oltretutto ebbe due morti ed undici feriti. Tra i prigionieri si trovavano 1 ufficiale dello stato maggiore, Magg. Koffler, 11 uffiziali superiori, 1 capo medico, e 300 uomini dal sergente in giù; furono inoltre conquistati due pezzi d' artiglieria, 2 carri di munizioni, la cassa di guerra, tutte le armi da fuoco, provvigioni, uniformi ed altro. Il colonnello Urban, che dresse personalmente questa lusinghosa spedizione, trasse contro le truppe sussidiarie dei ribelli una colonna, ond' egli pur questa volta era alla testa, scortasse il nemico, e lo fece inseguire due ore lontano. Il T. M. Malkowsky si avvanza ora colle sue truppe concentrate vicino Czernowitz verso il confine.

(*Dall' Appendice serale della Gazz. di Vienna del 14 febbrajo*)

La Gazzetta di Vienna contraddice ufficialmente la notizia che al Maresciallo Principe Windischgrätz sia stato conferito il titolo di Duca di Frielland.

— Una lettera privata era giunta il 12 corrente da Pesth a Vienna, colla notizia che il Tenente Maresciallo Ottlinger ha riportato una brillante vittoria contro il Corpo degli insorgenti ungheresi comandato da Demblaski, togliendogli venti cannoni.

Da Carlovitz scrivasi in data 6 febbrajo che le Vertenze fra il Patriarca e il generale Stratinovitch sonó appianate. Quest' ultimo pubblicò il 25 genajo un Proclama nel quale protesta attaccamento al Trono, verb' attaccamento alla patria, e desiderio di mantenere dovunque l' ordine regale.

Le truppe imperiali sonó entrate anche in Sessard, quindi lo stesso Comitato di Tolna è sgombrò d' insorgenti.

— Scrivasi da Raab in data 10 corrente regnare in quella città ordine e calma perfetta.

— La notizia sparsa da alcuni giornali che la guarnigione di Comorn avesse fatta una sortita da quella parte si verifica falsa: anzi risulta che quella fortezza è oramai stretta angustamente d' assedio in modo a potersi attendersene fra breve la resa.

— Il Lloyd di Vienna del 13 assevera non confermarsi l' ingresso dei Russi nella Transilvania. Annuncia pure che le notizie più recenti da Pesth recavano, che il quartier generale del Principe Windischgrätz doveva essere trasportato a Erlau e quello del Bato a Szolnok, per poi continuare ad un tempo le operazioni combinate da Ratisbona quei punti.

(*O. T.*)

REGNO DEL PIEMONTE

Genova 11 febbrajo

Da parte del Segretario Veneto per il prestito di Venezia siamo invitati a smentire l'asserzione della Gazzetta di Genova riportata anche dal Corriere Mercantile, ed in cui si vorrebbe far credere che le tre 600 mila mensili votate dalla passata Camera fossero state in parte o in tutto rimesse nelle mani del Governo di Venezia. Ad onore della verità è mestieri far publico, che Venezia nulla ha ricevuto di soccorso dal governo Sardo.

È voce a Torino che il ministero abbia intimato a Venezia di smettere l' idea di mandar deputati alla Costituente di Roma; altrimenti cesserebbe il soccorso della flotta e della finanza sarda (!!!) (*Vedi la data anteriore.*) — Il governo ha dato il congedo agli ambasciatori del governo provvisorio di Roma. — Si assicura che il generale Bava sia per ritirarsi dal suo posto, ed altro ufficiale distinto assuma la carica di generalissimo.

Da Genova si ha che il ministro Bulla ha pubblicato l' 11 un proclama per impedire una dimostrazione a favore della Costituente italiana. — Una dimostrazione però ebbe luogo il giorno stesso, una folla di gente avendo percorso le contrade tra le grida di viva la Costituente italiana, abbasso la federazione Gioberti! Essa incontrò la civica che, con alla testa il generale Avesana ed il ministro Bulla, ritornava dagli esercizi. Questa conservò il silenzio proprio delle truppe sotto le armi.

Il 12 doveva aver luogo a Genova una dimostrazione a favore della Costituente giobertiana; ma venne poi contromandata. Allora ne improvvisarono una i fautori della Costituente Montanelli, inalberando la loro bandiera ed imprendendo a fare il giro della città, come il giorno innanzi. « Quindi (soggiugne la *Gazzetta*) alcune disgustose collisioni avvennero fra chi innalzava le grida di Montanelli e di Gioberti, collisioni che lasciarono la città profondamente addolorata e costernata per le funeste conseguenze cui può trascinare con sé il conflitto de' due partiti ».

(G. T.)

(Granducato di Toscana)

Livorno, 10 febbrajo.

Jeri Massimo d'Azeglio era in Lucca. Sappiamo che si fanno circolare *note* onde far fondere Lucca con Carlo Alberto (!!!)

STATO PONTIFICIO

Bologna, 12 febbrajo.

Jeri sera in sulle sette venne calato lo stemma pontificio, che stava al sommo della porta del Palazzo Governativo, e poscia da una radunanza di ragazzi fu nel mezzo della piazza abbruciato: — *Sic transit gloria mundi!* Contemporaneamente furono levati tutti gli altri stemmi pontifici, che si trovavano sparsi per la città sulle porte delle case senatorie, o dei pubblici stabilimenti.

DUE SICILIE

Dal confine, 12 febbrajo

Il Re di Napoli (cui LA FRENETICA DISPERAZIONE DI CERTI FANATICI spacciava per MORTO (!!!)) sembra deciso a non volere cangiare il suo ministero e, piuttosto di farlo, sciorrà le Camere.

Si sta preparando una spedizione marittima su Palermo.

(Fogli toscani.)

Gaeta 29 gennajo

Riceviamo da corrispondenza particolare ma ineccezionabile il racconto dell'impressione prodotta in Montalto dall'atto emesso in Gaeta il 1 gennajo dal S. Padre; impressione di odio e d'indignazione contro coloro, che usurpando il nome del popolo per giungere alla meta dei loro disegni, colgono ora dal popolo il frutto dei loro turpi raggiri, il vituperio e l'infamia. E fa meraviglia che uomini che si predicano astuti e scaltri sieno tanto poco accorti da non vedere come lo spirito delle popolazioni è del tutto opposto a quello che vuolsi far credere; e che, se per qualche momento si giunse a tradire la buona fede del popolo incapace a penetrare i segreti disegni de' maligni, non era da ritenersi che, ove una qualche luce si fosse sparsa in quelle tenebre, la ribellione e l'empietà non avrebbero potuto più coprirsi di quel manto; e che il sentimento di onore e di devozione al legittimo Sovrano, che si forte si fa sentire in cuori non corrotti, avrebbe fatto il trionfo della giustizia e della verità. Quanto avvenne in Mon-

talto n'è una prova ben chiara. Appena fu conosciuto l'atto suddetto, e pubblicato da' parroci, ed affisso alle porte delle Chiese, unanime fu il voto e la determinazione di non ascoltare che la voce di quel Sovrano che non cessò mai di volere il bene de' suoi popoli, e di quel Padre che, per non tradire la causa de' suoi figli, si fece maledizione e segno di contraddizione dei malvagi. Ma questo sentimento di amore e di fedeltà doveva essere messo alla prova più seducente, alla prova, cioè, delle largizioni e de' benefizj. Imperciocchè in quello stesso giorno pubblicavasi in Montalto un editto del sedicente dittatorio ministero col quale abolivasi la tassa del macinato, tentandosi con questo mezzo di predisporre il minuto popolo a secondare le intenzioni ed i voleri del suddetto ministero per la elezione dei deputati all'Assemblea Costituente. Ma il dovere prevalse a qualunque offerto vantaggio.

Questo editto fu fatto in brani sulla pubblica piazza; mostrandosi così che neppure i benefizj si vogliono accettare dalle mani macchiate di sacrilegio e che si armarono contro il proprio Sovrano.

La rappresentanza municipale si mostrò pure essa degna di quel popolo generoso. Al ricevere gli editti per l'adunanza dell'Assemblea Costituente, il Gonfaloniere, conte Agostino Sacconi, il colonnello della Guardia civica con quattro ufficiali, il consultore della delegazione di Ascoli, conte Filippo Paradisi, l'anziano Giacomo Massimauri, e due altri Priori dei vicini Comuni dichiararono di non volere prestare l'opera loro nei rispettivi gradi, e si dimisero. Da questa determinazione non furono smossi alle replicate insistenze del sig. Ugo Calindri già presidente del Circolo popolare d'Ancona preposto al regime di questa delegazione dopo la partenza di monsignor Delegato.

I fatti descritti ben dicono più che le parole. Onore a quei generosi che non tradiscono i doveri di fedeltà e di sudditanza!

AVVISI

N. 165.

REVOCA DI PROCURA

In Nome di Sua Sacra Imperiale Austriaca, nonchè in Ungheria, e Boemia Reale Maestà Francesco Giuseppe primo. Anno dell'Era volgare 1849 mille ottocento quarantanove, questo giorno di Sabato 20 venti del mese di Gennajo.

Comparsa personalmente innanzi a me Notajo, e degli infraseritti testimonj.

Il Sig. Francesco fu Gio. Battista Muzzati domiciliato in Pessinecana, Frazione della Comune di Fiume, ed a me noto, il quale ha dichiarato, e dichiara di rivoicare, siccome coll'atto presente assolutamente rivoica il Mandato 5 Agosto 1845 riconosciuto nelle firme dal Notajo di qui Dott. Antonio Panizzutti il giorno 9 Agosto 1847 emesso dal Comparsente a favore del proprio figlio Gio. Battista Muzzati pure do-

miciato in Pessinecana, e ciò per l'effetto di ritenere abusivi e nulli tutti gli atti e contratti che sulle sostanze del rivoicante Padre venissero in appresso fatti e contratti dal mandatario figlio, insistendo il comparsente che tale dichiarazione, e relativa revoca debbano ritenersi a lume e norma dei terzi.

Fatto e pubblicato in Pordenone Provincia del Friuli in casa del Sig. Francesco Tamai sita in Contrada del Borgo di San Giovanni, in una stanza a pian terreno respiciente la pubblica strada postale, presenti li Signori Gio. Battista di Bortolo Rossi, e Gregorio Giuseppe Marsoni quondam Francesco entrambi qui domiciliati, testimonj noti avuti idonei.

In Fede

Francesco Muzzati.

Gio. Battista di Bortolo Rossi testimonio.

Gregorio Gio. Marsoni quondam Francesco testimonio.

Giovanni Marchi Notajo

In fatto di che io sottoscritto ho apposto il segno del mio tabellionato a questa copia autentica di Prima Edizione, da altra mano trascritta, da me collazionata ed autenticata questo stesso giorno 20 venti Gennajo 1849 rilasciata al sig. Francesco Muzzati; con dichiarazione che la matrice è stesa in Bollo da Lire 1:50.

Giovanni Dottor Marchi di Carlo notajo residente in Aviano Provincia del Friuli.

INDULTO QUARESIMALE

PER

la Città e Diocesi di Verona

Si vende alla Tipografia Vescovile vicino all'Albergo della Torre di Londra

Prezzo Cent. 25.

M. 240 - 86 II.

AVVISO

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 14 p. p. agosto in vicinanza dell'Argine Negri nel Comune di Massa furono fermati Pesi 12 Zuccheri, e Pesi 9. 4. Caffè ad ignoti fuggitivi e siccome il genere fu alienato, venne dalla locale R. Intendenza di Finanza ordinato alla propria Cassa il pagamento del ricavato importo di L. 35 50.

Colui al quale avesse appartenuto il genere sopraindicato dovrà insinuarsi a questa R. Delegazione Provinciale provocando il ricupero del suddetto corrispondente importo, semprechè si legittimi d'essere egli l'assoluto proprietario, e ciò nel termine di un'anno dalla pubblicazione del presente scorso il quale verrà applicato a favore dell'inventore il disposto del § 590 del vigente Codice Civile, fermo però l'altro § 591 a favore del Proprietario.

Rovigo 19 Gennajo 1849.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale

Il R. Delegato

Conte GIUSTINIANI RECANATI

Il R. Segretario

Dott. Zorzi

